

OSSERVAZIONI

allo “Schema di Decreto Legislativo di riorganizzazione dell’Associazione Italiana della Croce Rossa (C.R.I.), a norma dell’articolo 2, della Legge n. 183 del 2010”

(A.G. 491)

PREMESSA

Il 28 giugno 2012, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Salute, ha approvato, in via preliminare, per essere immediatamente trasmesso al parere delle Camere uno “Schema di Decreto Legislativo di riorganizzazione dell’Associazione Italiana della Croce Rossa (C.R.I.), a norma dell’articolo 2, della Legge n. 183 del 2010” **(A.G. 491)**.

Il Governo, inizialmente, aveva proposto un testo (A.G. 424) posto all’esame delle competenti Commissioni del Senato e della Camera dei Deputati (da dicembre 2011 a gennaio 2012) che prevedeva la permanenza dell’Ente in regime di diritto pubblico (con esclusione dei Comitati Provinciali e Locali) e all’art. 4 l’istituzione di un contingente ad esaurimento del personale militare della C.R.I..

Il nuovo schema di D.Lgs. – approvato dal Governo - prevede la trasformazione della C.R.I. in un’Associazione avente personalità giuridica di diritto privato e che i militari della Croce Rossa permanentemente in servizio transitorio in un ruolo civile ad esaurimento per essere poi ricollocati attraverso la mobilità in altre amministrazioni pubbliche con rischio di perdita del posto di lavoro atteso che l’Ente C.R.I. verrebbe soppresso dal 1° gennaio 2016 e posto in liquidazione per cedere definitivamente funzioni e compiti all’Associazione della Croce Rossa Italiana (persona giuridica di diritto privato).

Con tale Decreto Legislativo il Corpo Militare (costituito da un contingente di 850 militari in servizio attivo a tempo indeterminato, 350 militari a tempo determinato e da circa 19.000 riservisti pronti ad essere richiamati dal congedo) verrebbe costituito solo da personale volontario in congedo, privandolo dell’importante supporto amministrativo e logistico - indispensabile per il suo funzionamento - del personale in servizio così indebolendo fortemente un importante strumento di soccorso sanitario e di supporto socio-assistenziale operante per la popolazione in tutte quelle circostanze (calamità naturali, disastri, ecc.) ove il Corpo Militare è sempre presente con elevata competenza.

Il provvedimento mette a serio rischio la serenità di 1.200 famiglie di militari in servizio 350 dei quali in servizio a tempo determinato che entro il 2013 perderebbero il posto di lavoro senza alcuna possibilità di diversa collocazione in ambito civile.

I rimanenti 850 inizialmente transirebbero in un ruolo civile per poi – ove non utilizzati – essere posti in mobilità. (con conseguente rischio di licenziamento).

In totale il nuovo schema di Decreto Legislativo mette a rischio il posto di lavoro di 4.000 dipendenti di Croce Rossa (tra civili e militari).

ANALISI CRITICITA'

Lo schema di D.Lgs. prevede (art. 1) la trasformazione della Croce rossa italiana (C.R.I.) da ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico (art. 7 del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1995, n. 490) e, in quanto tale, soggetta alla disciplina normativa e giuridica degli enti pubblici, ad Associazione avente persona giuridica di diritto privato.

Si vuole far apparire tale trasformazione come un vantaggio per le casse dello Stato mentre in realtà – ad esempio nella fase iniziale – l'operazione comporterebbe un aggravio di spesa necessario per il finanziamento della costituenda dell'Associazione ed il contestuale mantenimento di parte dell'apparato pubblico favorendo la dismissione di un patrimonio immobiliare che costituisce una delle poche realtà pubbliche ancora intatte con eccellenze di cespiti immobiliari frutto di importanti e storiche donazioni di nobili famiglie che hanno inteso donare alla C.R.I., nella sua interezza, importanti patrimoni a fronte della filantropica opera svolta. In caso di privatizzazione lo Stato, comunque, dovrebbe continuare a versare parte considerevole del contributo a favore di un soggetto privato.

Si chiede che la Croce Rossa Italiana, patrimonio di tutti i cittadini, permanga ente di diritto pubblico anche per consentire la presenza di un contingente di personale militare - “con le stellette a cinque punte”- permanentemente in servizio attivo che diversamente non potrebbe essere compresente in un ambito privato.

L'articolato non offre garanzia alcuna al personale sia civile che militare che ove non dovesse optare per l'impiego privato (con risoluzione del rapporto di lavoro in essere) rischia la perdita del posto di lavoro (fermo restando l'esiguità dei posti disponibili in ambito privato).

Per il personale militare C.R.I. in servizio attivo si chiede che:

- a) il Corpo militare della CRI continui ad essere disciplinato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n 66 e successive modificazioni nonché dal decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n 90 e successive modificazioni;
- b) il personale militare in servizio attivo appartenente al Corpo militare - in caso di trasformazione dell'Ente da pubblico a privato - venga immesso in un **ruolo militare ad esaurimento** unitamente al personale militare in servizio al 3 ottobre 2011, richiamato continuativamente almeno a far data dal 1 gennaio 2007;
- c) al predetto personale, continui ad essere corrisposto lo stesso trattamento economico-stipendiale spettante ai corrispondenti pari grado delle FF.AA.;
- d) il personale militare immesso nel **ruolo ad esaurimento militare**, entro il 31 dicembre 2014, possa anche transitare – a domanda – nei ruoli civili dell'Ente C.R.I. e che al personale militare che opti per il passaggio a civile continui ad essere corrisposta la differenza tra il trattamento economico in godimento e quello del corrispondente personale civile della C.R.I. come assegno ad personam riassorbibile.